



“Neutrali ma attivi verso le elezioni politiche”

Come premessa, ci piace ricordare che tutte le indagini sondaggistiche sulla fiducia istituzionale convergono su di un dato: il sindaco, e il comune, sono le istituzioni in cui i cittadini ripongono di gran lunga la maggiore fiducia. E ciò è vero in modo diffuso in tutte le regioni, ma in particolare in Toscana [“Comuni e opinione pubblica in Toscana”, Istituto Demopolis: 2017].

I sondaggi certificano che i cittadini hanno come punto di riferimento primario il sindaco. I cittadini affidano cioè al sindaco le loro preoccupazioni, speranze, desideri, paure, chiedendo di farsi parte attiva per aiutarli a risolverli. Questo dà una grande soddisfazione, ma spesso può anche portare davanti a problemi che esulano dalle sue competenze.

Detto questo, come Anci Toscana non solo intendiamo offrire il nostro contributo alla piattaforma di proposte per le prossime elezioni politiche, ma vogliamo porre all’attenzione direttamente e sin d’ora ai candidati di tutte le forze politiche le più importanti questioni di interesse generale, chiedendo a queste forze di impegnarsi fin d’ora a rappresentarle, sia in Parlamento che al Governo.

In questi ultimi anni, grazie al lavoro portato avanti da Anci con il governo nazionale, abbiamo ottenuto l’accoglimento di importanti richieste. Tra le più importanti, il blocco di ulteriori riduzioni di risorse; il superamento del patto di stabilità; il decreto sicurezza che ha attribuito maggiori poteri ai sindaci; i fondi per le periferie e le aree degradate; la legge sui piccoli comuni; il reddito di inclusione. Tutti provvedimenti che ci consentono di lavorare con più tranquillità e sicurezza.

Ma ora dobbiamo guardare al futuro e continuare la nostra battaglia.

La reputazione dei sindaci è un patrimonio di tutti. Ma i primi cittadini sono sovraesposti, come del resto è evidente leggendo le cronache dei giornali. In assenza di un pieno bilanciamento tra poteri e responsabilità, cioè in una situazione di preoccupante fragilità, si finisce inevitabilmente per indebolire lo stesso tessuto democratico della nostra convivenza.

Da qui, l’esigenza di mettere al primo posto il tema della responsabilità dei sindaci, in particolare per quanto riguarda le competenze dei primi cittadini in materia di protezione civile, sicurezza sismica, sicurezza stradale. È quanto ha stabilito anche Anci durante il Consiglio Nazionale svoltosi a Roma lo scorso 19 gennaio. In Toscana abbiamo diversi casi: ultimo ed eclatante quello relativo alla scuola di Roccastrada, che coinvolge direttamente il sindaco Limatola a cui ribadiamo la nostra solidarietà.

Le altre priorità sono:

La finanza territoriale – Dovrà essere riposto all’attenzione del prossimo Parlamento, il tema della fiscalità locale, senza che questa determini un aumento della tassazione, ma dando agli amministratori la possibilità di agire con leve fiscali (ad esempio, perché non mantenere tutta l’IMU sui territori, invece di incassarla e girarla allo Stato?) e che non siano solo le tariffe. Come Toscana aggiungiamo anche la necessità di rivedere i parametri del Fondo di solidarietà che vede penalizzati diversi nostri comuni.

Le politiche sociali - Chiediamo che siano aumentate le risorse destinate alle politiche per la disabilità e alle politiche per la casa. In particolare su quest’ultimo e cruciale punto, richiediamo un forte rilancio degli investimenti attraverso un nuovo piano casa nazionale, ripartito fra le Regioni.

La semplificazione – È necessario continuare a ridurre e semplificare enti e competenze, in modo da rendere più semplice la vita dei cittadini e delle imprese che vogliono investire. In questo tema generale rientrano anche le normative di settore (e qui torniamo alla vicenda della scuola di Roccastrada, dopo la recente sentenza della Cassazione).

La sicurezza urbana – Dopo il decreto sicurezza, che cogliendo la complessità del fenomeno ha visto la suddivisione delle competenze e l'integrazione funzionale tra poteri dello stato, poniamo l'attenzione sulle risorse e sulla necessità di prevederle sia per le forze dell'ordine statali sia per le attività delle Amministrazioni locali.

L'immigrazione e l'accoglienza - I Comuni hanno fatto la loro parte e continueranno a farla, nel segno di una ripartizione equa delle presenze; d'altra parte però questo impegno deve essere riconosciuto maggiormente, anche attraverso nuovi incentivi. È chiaro poi che l'equa ripartizione debba essere davvero un principio valido in tutta Europa, essendo questa condizione essenziale per gestire a livello macro qualsiasi politica dell'immigrazione.

Le infrastrutture - Riteniamo scontato l'impegno dei parlamentari eletti in Toscana, per drenare ulteriori risorse per il potenziamento e miglioramento della viabilità di interesse regionale e delle linee ferroviarie minori, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità dei nostri territori.

Il territorio – Abbiamo registrato con grande soddisfazione l'importante e consistente investimento sulle periferie, che ci consente, come dice Renzo Piano, di rammentare le aree più delicate, per i prossimi anni chiediamo un simile impegno sui territori marginali, sulla montagna, sulle aree interne, in modo da coinvolgerle tutte e con tempi certi.

Gli assetti istituzionali – Di fatto, si tratta del “vestito” di tutto il nostro ragionamento. Come sappiamo, in Toscana siamo impegnati in un confronto, peraltro non sempre semplice, sul tema della coerenza delle diverse governance alla base delle politiche pubbliche regionali che interessano i comuni, cioè praticamente tutte. Un intervento correttivo e di manutenzione alla legge Delrio, nonché una riflessione sul futuro delle province (o enti di area vasta) rappresenta per noi, e non da ora, una priorità. La pietra di paragone del discorso è rappresentata dal nodo delle funzioni realmente esercitate, e dai livelli e ambiti ottimali delle politiche e dei servizi.

Questo il quadro complessivo. Si tratta di alcuni titoli sintetici, cui corrispondono evidentemente mondi e proposte di dettaglio, peraltro anche declinate sulla realtà toscana.

Ma se volessimo essere ancora più sintetici, potremmo dirla così: noi siamo i comuni, e gli effetti di qualsiasi politica pubblica, sia essa di livello regionale, nazionale o sovranazionale, non possono che essere percepiti concretamente dalla singola persona esclusivamente a livello locale. Pertanto, tenere sempre in alta, e soprattutto costante, considerazione da parte delle principali istituzioni nazionali, le proposte che arrivano - e arriveranno - dall'Associazione dei Comuni è un auspicio che rivolgiamo da cittadini, ancora prima che da sindaci.

Tutto questo considerato, l'Assemblea regionale di Anci Toscana dà mandato al Presidente e ai Vicepresidenti dell'Associazione di rinnovare fin da subito il canale di confronto con tutte le forze politiche sui temi nazionali di maggior interesse dei comuni toscani.

Firenze, 13 febbraio 2018